Fino a S. Lorenzo

Il corteo giunge a S. Lorenzo. Alla manifestazione hanno parlato la prof. Doppieri, l'avv. Carocci e Marisa Rodano

Marcia della pace sulla via Casilina

Folla ai 44 comizi del PCI

Il convegno operaio a Colleferro

Ieri nei quartieri della città e nei comuni della provincia si sono svolte 44 manifestazioni elettorali del PCI. Nel corso degli affollati comizi hanno parlato parlamentari, candidati e dirigenti del Partito.

Organizzato dagli operai comunisti della BPD e dal gruppo consiliare del PCI, a Colleferro ha avuto luogo un convegno sulla condizione operaia nelle fabbriche della zona e gli impegni elettorali del Partito. L'incontro è stato concluso con l'intervento del compagno Paolo Bufalini.

Sono state svolte due relazioni. Ugo Galvano, della CI della BPD, ha fatto un quadro delle difficili condizioni di vita degli operai, dentro e fuori la fabbrica. Nella fabbrica il prolungamento dell'orario di lavoro, il controllo poliziesco esercitato su ogni lavoratore e la discriminazione politica, il salario insufficiente rendono il «regime BPD» esemplare della prepotenza padronale. Questo regime è stato esteso, con dei peggioramenti, anche al nuovo stabilimento del Castelraccio dove alla CGIL si impedisce persino di presentare la lista per la CI.

Fuori della fabbrica è l'insufficenza e il costo dei trasporti e delle abitazioni a rendere difficile la vita dei lavoratori. La BPD, però, non perde occasione per intervenire anche nella vita cittadina nonostante l'azione svolta dall'amministrazione comunale socialcomunista per garantire l'autonomia della vita locale. A questo proposito ha svolto una precisa relazione il compagno Mario Colabucci, vice-sindaco di Colleferro, che ha esposto anche le linee di una più larga iniziativa del Comune popolare.

Sono seguiti alcuni interventi. Bufalini, riassumendo in la discussione, ha rilevato che Colleferro è un esempio del progresso tecnico realizzato in questi anni — con la fatica e lo sfruttamento dei lavoratori — e che praticamente si è risolto in aumento di potenza dei padroni. Nelle loro tasche è finita gran parte della ricchezza prodotta e, ancora oggi alla vigilia delle elezioni, la DC ha come preoccupazione principale quella di rassicurare i padroni che tutto questo potrà continuare se uscirà rafforzata dalle elezioni. La funzione di Andreotti in questa zona, l'amico di Annunziata e dei padroni della BPD, non lascia equivoci in proposito. Ne consegue la necessità di chiarire agli operai, a tutti i lavoratori, che per impedire alla DC e ai padroni di continuare occorre saper usare l'arma del voto.

Bufalini ha poi affrontato i temi generali della campagna elettorale. Il convegno si è concluso con l'impegno a condurre una vasta azione di chiarimento fra gli operai e i cittadini della zona.

Migliaia di firme raccolte a Torpignattara e Villa Gordiani

Da Centocelle a San Lorenzo a piedi, lungo la via Casilina densa di traffico, più di cinquecento persone — lavoratori della zona, giovani, donne ed alcuni bambini — hanno portato in corteo decine di bandiere, striscioni e cartelli con parole d'ordine di pace. Così, ieri mattina, si è aperta la manifestazione indetta dalla Consulta della pace per i quartieri della Casilina, della Prenestina e della Tiburtina che si è conclusa poi in via dei Peligni, nel cuore di San Lorenzo, con un comizio della prof. Maria Doppieri, dell'avv. Alberto Carocci e dell'on Marisa Rodano

La «marcia» è cominciata in piazza dei Mirti, a Centocelle. E' lì che si è riunito il primo nucleo di persone e che sono stati disposti in ordine i primi striscioni. Su di una «seicento», che si è messa alla testa del corteo, è stato issato un grande cartello con un gruppo di uomini che scagliano in mare un massiccio carro armato e con la scritta «Lavoratori, la pace va difesa con la lotta». «No all'asse Parigi - Bonn». «Via i missili dall'Italia». «Niente Polaris»: una selva di striscioni e cartelli punteggiava tutto il corteo. Il gruppo dei marciatori si è ingrossato soprattutto a Torpignattara, dove si sono aggiunte altre centinaia di persone, soprattutto giovani, i quali hanno raccolto in questi giorni quattromila firme in calce all'«appello dei dodici». Mille firme sono state consegnate dai giovani di Villa Gordiani.

L'avv. Carocci ha ricordato poi che, in un'epoca nella quale la strategia militare è costruita sulle bombe cinquemila volte più potenti di quella di Hiroshima, i vecchi termini di pace e di guerra vengono superati. Compito dell'Italia, quindi, è oggi quello di sboccare la situazione con un'iniziativa di pace e non di trovare un modo qualsiasi per inserirsi nella nuova strategia atlantica

La manifestazione si è conclusa con un discorso della compagna on. Marisa Rodano che ha respinto l'argomento della pace che riposerebbe sull'«equilibrio del terrore» ricordando come nel caso di Cuba è stato facile scivolare rapidamente sull'orlo del conflitto atomico. Nella campagna elettorale in corso — ha detto — i partiti, e personalmente i candidati, debbono essere invitati a prendere una chiara posizione di fronte ai gravi e attuali interrogativi della guerra e della pace.

Latte: requisire il Consorzio

Ieri mattina nel cinema Jovinelli ha avuto luogo una assemblea degli operai della Centrale del latte e dei contadini produttori.

Dopo un'ampia discussione sulla necessità di municipalizzare finalmente il servizio di raccolta, i rappresentanti di tutte le sezioni sindacali e dell'Alleanza contadina hanno deciso unanimemente di chiedere al sindaco che il Comune rilevi gli impianti del Consorzio laziale latte, disponendo anche, ove occorra, la requisizione di essi.

Nel XIX dell'eccidio

Omaggio alle Ardeatine

Pellegrinaggio ininterrotto di popolo ieri alle Fosse Ardeatine, nel XIX anniversario dell'eccidio. Fiori e corone sono stati deposti sulle tombe, ai piedi delle lapidi commemorative nei cunicoli dove vennero spinti e trucidati dai nazisti i trecentotrentacinque martiri.

Sin dal primo mattino, da ogni quartiere del centro e della periferia, dalle lontane borgate, delegazioni di uomini e donne, antifascisti, partigiani, con fasci di garofani rossi e corone, hanno iniziato ad affluire al Sacrario, sostando a lungo in raccoglimento. Si è rinnovato l'impegno a non dimenticare, una testimonianza di fede antifascista, un vincolo a lottare contro ogni ritorno al passato e contro i pericoli di nuove guerre.

Una delegazione del PCI, della quale facevano parte i compagni Edoardo D'Onofrio e Mario Mammucari, ha recato una corona di alloro. Delegazioni dell'ANPI e di altre associazioni e organizzazioni democratiche hanno portato anch'esse corone e mazzi di fiori.

La commemorazione ufficiale è avvenuta nel pomeriggio. Dopo i riti funebri celebrati in rito cattolico e israelita, hanno pronunciato i discorsi commemorativi il presidente della Associazione famiglie martiri Azzarita, il Sindaco Della Porta, il Presidente della Provincia Signorello e il Ministro della Difesa on. Andreotti. Erano presenti le massime autorità, i rappresentanti delle Associazioni partigiane e combattentistiche.

Anche nelle zone dove i Martiri abitavano il loro sacrificio è stato ricordato. Una numerosa rappresentanza dei comunisti di Campo Marzio ha deposto corone davanti alle lapidi di via Ripetta, di via della Stelletta, di via della Maddalena e di via Scrofa. Oggi alle 13,30, nell'interno del Forlanini, sarà commemorato, per iniziativa della Commissione Interna, Felice Salemme, un degente del sanatorio che fu fucilato alle Ardeatine. Il discorso commemorativo sarà pronunciato da Edoardo D'Onofrio.

NELLA FOTO: I compagni D'Onofrio e Mammucari depongono la corona del PCI

Il manovale cercava a Genzano la figlia scomparsa di casa

Assassinato davanti alla moglie con una revolverata al cuore

Riziero De Rossi

Luigi Canterani

Faburga Fava

L'omicida si è costituito - La confessione: «Mi ha minacciato con il coltello»

Un manovale, padre di tre ragazzi, è stato assassinato a Genzano dall'amante della moglie. Un colpo di pistola al cuore lo ha fulminato, in mezzo alla strada. Riziero De Rossi aveva 42 anni: colpito a morte è crollato sul cofano dell'auto dell'uccisore, le mani protese in un disperato tentativo di difesa. L'omicida, sconvolto, è salito sull'auto, ha avviato il motore ed è fuggito trascinando per alcuni metri la vittima agonizzante.

Bloccato per caso dalla «stradale» sulla via dei Laghi, il fuggiasco ha abbandonato la vettura ed è scomparso in un bosco lasciando i documenti in mano ai poliziotti. Luigi Canterani ha 26 anni, abita a Nemi e fa il trasportatore di ortaggi.

I carabinieri lo hanno arrestato solo ieri sera, a 17 ore dal delitto, dopo un giorno e una notte di febbrili ricerche. Il giovane sapeva che stavano dandogli la caccia e si era nascosto in una capanna, nella campagna vicino a casa. Solo, tormentato dal rimorso, si è costituito nella caserma di Nemi. «Lo ha ucciso la moglie — ha detto — io non ne so nulla». La donna, invece, lo accusa. All'1,30 della scorsa notte l'uomo ha confessato: «Mi veniva addosso con il coltello — ha detto con voce tranquilla — ho sparato per difendermi».

Quando è stato assassinato, Riziero De Rossi impugnava un coltello ed era ubriaco: gli investigatori credono di sapere che proprio con quell'arma ha minacciato i due. L'omicida avrebbe sparato temendo di essere colpito. Sul luogo del crimine è stato trovato il coltello della vittima: una lama taglientissima che serviva al De Rossi per innestare le piante nei poderi dei Castelli dove lavorava.

Solo la moglie dell'ucciso ha assistito alla tragedia avvenuta poco dopo le due di sabato notte. Faburga Fava ha 34 anni e da 14 mesi viveva separata di fatto dal marito. In paese è conosciuta per il suo avvilente peregrinare notturno sull'Appia. Da tempo, ormai, aveva preferito al marito e ai tre figli questa squallida esistenza. Più volte era stata invitata a tornare a casa, a riprendere la vita di un tempo, ma non aveva mai voluto dare ascolto ai consigli. Il marito, ripetutamente respinto, le serbava un sordo rancore. Anche l'altra sera la donna tornava da un appuntamento sull'Appia.

Riziero De Rossi stava attendendola perchè lo tormentava il sospetto che si fosse accompagnata con lei la figlia dodicenne, Giuseppina, fuggita di casa poche ore prima per un litigio. Quando l'ha vista scendere dall'auto l'ha affrontata e insultata. Era ubriaco e per tutta la sera aveva raccontato la sua amarezza agli amici, nelle osterie del paese. La donna lo ha respinto, lui si è avvicinato minaccioso, poi si è rivolto gridando verso lo sconosciuto accompagnatore della moglie. Tre colpi di pistola hanno fatto precipitare il dramma. Due sono andati a vuoto, il terzo ha fulminato il De Rossi al petto.

Confronto

Ieri sera l'omicida e la donna sono stati messi a confronto per ricostruire il delitto in tutti i particolari. Il giovane era appena sceso dall'auto dei carabinieri che lo aveva accompagnato in manette da Nemi ad Ariccia. Aveva il viso teso dall'emozione e dalla fatica, lo sguardo assente e rassegnato, i capelli arruffati sulla fronte, il bavero della giacca rialzato. I «flash» dei fotografi lo hanno colto di sorpresa mentre sbucava dall'auto.

Biondo, altissimo, schivo delle compagnie, lo sguardo mezzanconico, Luigi Canterani è conosciuto a Nemi come un giovane mite ma amante delle armi. A 26 anni non era fidanzato, nè aveva mai corteggiato ragazze del paese.

Abitava in salita Garibaldi 8: due stanze e una cucina che divide con la madre, Maria Piacentini, e il padre, Virginio di 62 anni, paralitico. Da quando i due fratelli maggiori si sono sposati aiutava da solo i genitori: lavorava nei campi e faceva il trasportatore di ortaggi ai mercati generali di Testaccio. Con i risparmi e una sovvenzione ottenuta dall'ente trasporto merci era riuscito ad acquistare una «seicento multipla»: l'auto l'aveva intestata al padre, ma la utilizzava solo lui.

Sabato sera si è fermato a Nemi fino alle 20 per assistere ad un comizio, poi è tornato a casa: «Vado al varietà a Roma — ha detto alla madre — tornerò un po' tardi. Non starete in pensiero». Lungo la strada si è incontrato con la donna e ha preferito trattenersi con lei. Non è chiaro ancora se l'incontro sia stato occasionale o se i due amanti avessero un appuntamento. Intanto la madre ha atteso Luigi Canterani fino all'alba. Quando poco dopo le 6 la donna ha aperto ai poliziotti ha pensato ad una disgrazia. «Non è nulla — le hanno detto — dobbiamo fare alcuni accertamenti».

Il letto del giovane era ancora in ordine: nessuno vi aveva dormito. In un comodino gli agenti hanno trovato una pistola calibro 6,35, delle pellicole fotografiche con le immagini di auto e di una donna, una lettera dell'ente trasporto merci, un libretto personale della Cassa di Risparmio di Roma con 63 mila lire rilasciato il 7 dicembre 1960, due caricatori con 10 cartucce complessivamente: cinque calibro 6,35 e altrettante calibro 9. L'arma del delitto, infatti è una rivoltella calibro 9: è stata ritrovata nell'auto del Canterani.

Riziero De Rossi aveva conosciuto Faburga Fava quindici anni or sono in una festa da ballo a Velletri, dove allora la donna abitava. Dal matrimonio sono nati tre figli: Paola che ha 14 anni; Giuseppina 12 e Angelo 10. I primi dissapori fra i coniugi sono venuti solo negli ultimi anni, da quando la donna ha cominciato a trascurare la famiglia per iniziare una diversa e squallida esistenza.

«Lo uccido»

I coniugi si erano separati dopo frequenti litigi: i ragazzi vivevano con lui, in via degli Ulivi 16 ad Albano. Faburga Fava, invece, era andata ad abitare da quattro mesi in via Endonio Turno 4 a Genzano. L'uomo non aveva mai rinunciato all'idea di potersi riunire un giorno con la moglie. Ogni tanto mandava i ragazzi a far visita alla madre pur evitando al massimo di far loro sapere la triste vita che la donna conduceva. Un mese fa il piccolo Angelo vide in casa della madre una pistola. «Non toccarla — gli disse la donna — se tuo padre non la smette lo ammazzo con quella...».

Sabato pomeriggio, Riziero De Rossi ha litigato con la figlia Giuseppina e la fanciulla è fuggita di casa. Poco dopo l'uomo si è preoccupato ed è uscito per cercarla, con il piccolo Angelo per mano. Si è spinto fino al bar delle Rose ad Ariccia, l'ha chiamata, ha chiesto a tutti se l'avevano vista. Nulla. Allora ha fatto riaccompagnare a casa il bambino ed ha continuato a cercare Giuseppina da solo. Ormai era notte e il terribile sospetto che la fanciulla fosse andata a cercare ospitalità dalla madre gli è balenato sconvolgendolo. E' corso in via Endonio Turno a Genzano ed ha chiamato ancora la figlia. Nessuno ha risposto. Erano le 21.

L'uomo è rimasto a lungo sotto le finestre della moglie poi il signor Pasquale Caporaso (lo stesso che quattro ore più tardi lo ha accompagnato morente all'ospedale) lo ha invitato ad andarsene. Caporaso abita nello stesso edificio e sapeva che spesso la donna rincasava con degli amici: temeva quindi una reazione del marito. Il De Rossi è tornato a vagare per il paese, è entrato in molte osterie, a tutti ha raccontato il dramma che non gli dava pace. La giovinetta invece si era rifugiata in casa di una famiglia vicina

Poco dopo l'1,30 Riziero De Rossi è ricomparso in via Eudonio Turno, ma anche questa volta i suo richiami sono rimasti senza risposta. Allora ha deciso di attendere il rientro della moglie. La stradina, alla periferia di Genzano, era deserta, buia, silenziosa. Finalmente i fari di un'auto l'hanno rischiarata all'improvviso. Erano le 2,30. La donna è scesa con il suo accompagnatore e il marito si è avvicinato. Gli abitanti sono stati svegliati di soprassalto dalle grida confuse e concitate: poi gli spari.

Pasquale Caporaso che abita a due passi si è gettato dal letto, scalzo, con la sola camicia è sceso in strada. Il De Rossi era agonizzante, la donna fuggiva a piedi, l'auto stava già scomparendo a tutta velocità in fondo alla strada. Il ferito è stato soccorso anche dall'operaio Augusto Serraglioccio, ma è stato tutto inutile.

Mentre l'auto con il ferito correva verso l'ospedale di Albano, l'omicida sfrecciava sulla piazza Mazzini di Ariccia senza fermarsi all'alt della polizia. Solo al sesto chilometro della via dei Laghi è stato raggiunto. Gli agenti non sapevano ancora che aveva ucciso, nè hanno badato alle tracce di sangue sulla carrozzeria della «multipla». Intendevano solo confiscare all'autista l'eccesso di velocità. Dopo aver controllato i documenti hanno invitato il Canterani a seguirli al comando. Lungo il percorso, in una curva, il giovane è saltato dall'auto scomparendo alla vista degli agenti che lo scortavano

Giuseppina De Rossi, la figlia della vittima, e il luogo del delitto

Architettura

Incontro nella facoltà occupata

Facoltà di Architettura: quinto giorno di occupazione e inizio di una settimana intensa ed importante per gli studenti che, anche ieri, non sono rimasti inattivi. Si sono riuniti in commissioni, hanno proseguito i contatti con i movimenti universitari, giovanili, politici e sindacali per realizzare iniziative e incontri che dovranno recare fuori della Facoltà l'eco della loro azione, per renderla più vigorosa e unitaria e per fare conoscere più largamente all'opinione pubblica le loro rivendicazioni democratiche.

Oggi scade l'*ultimatum* del Consiglio di facoltà che ha minacciato di proporre alle autorità accademiche la sospensione e la invalidazione dei corsi nel caso che l'occupazione continui. Gli studenti sono decisi a non tenerne conto. Una commissione è rimasta ieri riunita quasi in permanenza per redigere un documento che precisa e illustra le richieste degli studenti architetti. Questa mattina, dopo l'approvazione della assemblea, il documento sarà consegnato al Consiglio di facoltà.

Altre commissioni hanno lavorato ieri per i programmati incontri con i movimenti politici giovanili e con deputati e senatori. Per oggi alle 17,30 sono stati invitati nella Facoltà i rappresentanti giovanili di tutti i partiti e delle organizzazioni sindacali democratiche. Tema dell'incontro «Rapporti fra universitari e il mondo del lavoro». Per mercoledì alle 17,30 è previsto un altro incontro con i rappresentanti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato e dei gruppi consiliari in Campidoglio.

Tre sciagure

Rogo d'auto un morto e 5 feriti

Tre morti e cinque feriti sono il bilancio degli incidenti stradali avvenuti ieri. Il più drammatico è accaduto alle 22,30 sulla via Tiburtina all'altezza del chilometro 13,500, tra una «Duphine» ed una «600». Le due auto dopo il violento urto frontale si sono incendiate: il conducente della «600», sbalzato fuori dall'auto, è deceduto sul colpo. E' il medico condotto di Marcellina, Pasquale Romanini di 40 anni.

Gli occupanti dell'altro automezzo, tutti insegnanti di ritorno da una gita, sono rimasti per alcuni terribili minuti prigionieri dell'auto in fiamme: li hanno salvati due giovani, Vincenzo Colantini e Carlo Magini, i quali dopo notevoli sforzi sono riusciti a scardinare le portiere. Trasportati al Policlinico, il guidatore Biagio Conti è stato giudicato guaribile in 30 giorni, sua sorella Lucia, la fidanzata Giuliana Bindi, le sorelle Lina e Margherita Tiglia, sono state giudicate guaribili in una settimana.

L'altro incidente mortale è avvenuto alle 7,50 sulla via Prenestina, quasi all'incrocio con via dell'Acqua Bullicante. La «500» condotta da Nello Maurizi, di 43 anni, abitante in via Collatina 40, è andata a schiantarsi contro un camion in sosta

Una giovane donna, caduta dal sellino del motoscooter guidato dal marito, è morta al S. Spirito dopo sette ore di agonia. Assunta Guidobaldi, di 38 anni, abitante in via Zandonai, alle 15,30, sul Lungotevere davanti a Regina Coeli, era sulla «Vespa» guidata dal marito Gerardo Marnotti, quando è stata sbalzata a terra per lo scoppio di un pneumatico.

Iniziative elettorali del P.C.I.

MONTELIBRETTI ore 19,30 comizio: Cianca; VALMELAINA ore 21 assemblea: Borelli; NEROLA ore 19,30 comizio: Volpi; MORICONE ore 19,30 comizio: A. Marroni; TIVOLI ore 19,30 assemblea: O. Mancini; RIGNANO FLAMINIO ore 16,30 assemblea di donne: Rosanna Salutti; S. ORESTE ore 19 assemblea: Agostinelli.

il partito

Segreterie zone segretari di sezione

Oggi alle 18, nel teatro di via dei Frentani le segreterie delle zone ed i segretari di sezione. O.d.g.: «Andamento campagna elettorale».

Convocazioni

San Saba ore 20,30 assemblea generale (Morgia); Romanina ore 20 assemblea generale (Scarponi-Camponi); in Federazione ore 18 autisti pubblici turno pari (Ferreri); in Federazione ore 16,30 comitato elettorale Poligrafico

F.G.C.

Zona Nomentano al Salario ore 18,30 con Augenti; Zona Trionfale al Trionfale ore 18,30 con Caliccia; Zona Gianicolense a Porto Fluviale con De Clementi. Porta S. Giovanni ore 20 con Grieco

Domani alle 19 in Federazione attivo della gioventù lavoratrice sul tema: «La condizione operaia in fabbrica e nel cantiere e l'organizzazione dei giovani comunisti nei luoghi di lavoro». Tutti gli iscritti sono invitati ad intervenire.

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi lunedì 25 marzo (84-281). Il sole sorge alle 6,19 e tramonta alle 18,40. Luna nuova oggi.

BOLLETTINI

— Demografico - Nati: maschi 90, femmine 80 Morti: maschi 21, femmine 27 (dei quali cinque minori di 7 anni).

— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 3 e massima 14.

VETERINARIO NOTTURNO

— Dott. M. Candutti, tel 832.172.

ISTITUTO «GRAMSCI»

— Domani alle 19, per il corso sulla filosofia del diritto, il prof. Umberto Cerroni terrà la terza lezione sul tema: «Il problema del metodo»

VIAGGI ALL'ESTERO

— Per il periodo delle feste pasquali l'ENAL ha organizzato i seguenti viaggi all'estero: in Francia e Spagna dal 9 al 20 aprile, a Parigi dall'11 al 16, in Grecia dall'11 al 19. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi negli uffici di via Nizza 162, tel. 850.641